
Campobasso - Indagano i carabinieri

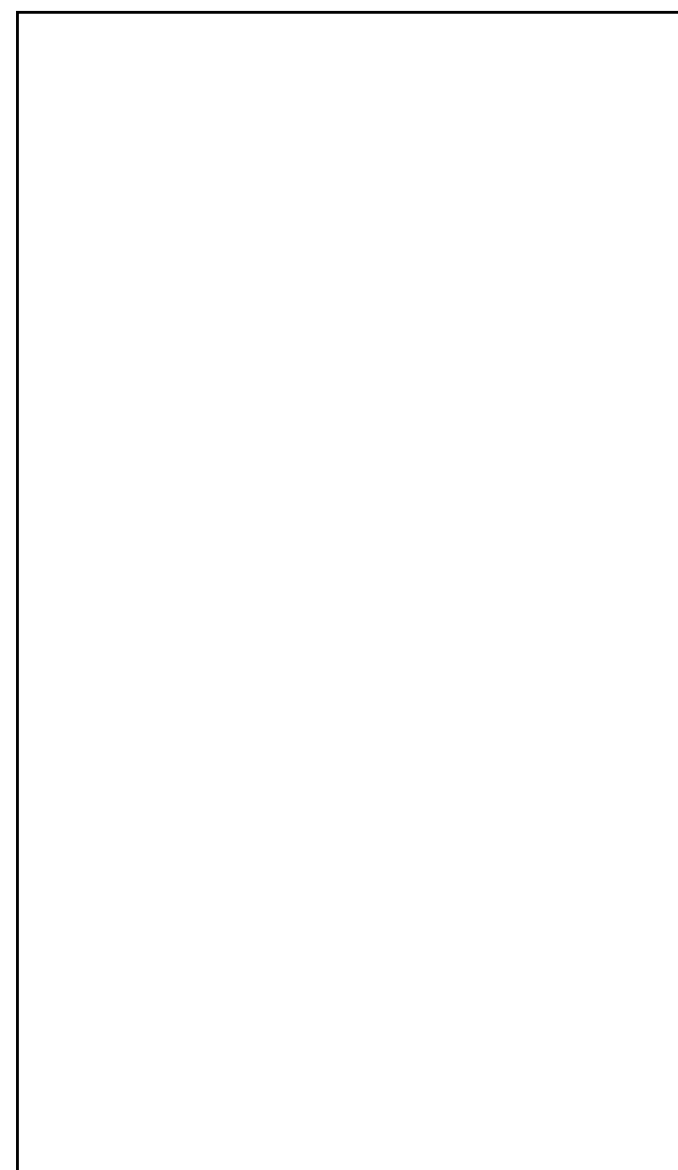
Ignoti portano via dal poliambulatorio vari computer

HANNO agito indisturbati, in piena notte, i balordi che hanno fatto razzia di computer all'interno del poliambulatorio di via Gramsci a Campobasso.

Ignoti sono entrati nella struttura sanitaria e hanno portato via materiale tecnologico.

Non è dato sapere la stima precisa dei danni e del bottino.

Sul fatto stanno indagando i carabinieri che sono sulle tracce degli autori del colpo avvenuta nella notte tra giovedì e ieri.



POZZILLI - Da Lubiana per farsi operare da **Pantaleo Romanelli**. L'eccellenza di Neuromed alla ribalta internazionale.

Ha 44 anni **R.S.**, originaria di Lubiana e ivi residente, una donna in carriera, la cui qualità di vita era stata messa a rischio da un grave problema alla schiena. Già operata da alcuni anni di ernia L5-S1, aveva avuto un forte calo a seguito di una cicatrice sulla radice del nervo. L'hanno visitata molti specialisti, anche rinomati nomi del panorama internazionale, ma nessuno ha voluto operarla per l'alto rischio, e poi l'incontro con il professor Pantaleo Romanelli, esperto di neurochirurgia funzionale del Neuromed.

«Sapevo che l'intervento era molto complicato - afferma R.S. - con gli altri esperti ho avuto sempre dei dubbi, poi l'incontro con Romanelli, una persona gentilissima, attento

Da Lubiana al Neuromed per farsi operare di ernia

Una donna è stata sottoposta ad intervento dal professor Romanelli nel centro di Pozzilli

alle esigenze dei pazienti, pronto ad eludere ogni enigma con parole semplici. Mi sono affidata a lui e ho fatto bene. Tra qualche ora lascerò l'ospedale, è andato tutto benissimo e finalmente potrò continuare la mia vita senza lancinanti dolori, senza sentirmi in qualche modo condizionata nei movimenti e nelle decisioni. Lubiana offre ottime cure, ma questo centro altamente specializzato per la chirurgia è stato la mia salvezza. Occorrerebbero maggiori centri d'eccellenza nel panorama internazionale e creare iniziative

pensate per la mobilità dei pazienti per operazioni delicate. Meno burocrazia e maggiore attenzione a coloro che stanno male».

«L'intervento - spiega Romanelli - è stato delicatissimo perchè la cicatrice era tenacemente avvolta al sacco durale e alle radici nervose, con un rischio elevato di causare un danno grave a queste strutture in seguito alla rimozione della cicatrice stessa. L'intervento di microchirurgia è durato circa due ore. La paziente ha reagito bene ed è stata dimessa dopo un regolare decorso post-operatorio».



Il sindaco di Termoli Antonio Di Brino

Problematiche sanitarie sotto la lente di Di Brino

Martedì incontro con i vertici dell'Asrem

«VOGLIAMO attivare una prima ricognizione congiunta sulle problematiche sanitarie dell'area territoriale di Termoli e dell'Ospedale San Timoteo».

E' questo l'obiettivo che ha spinto il sindaco di Termoli, **Antonio Di Brino**, a programmare per martedì, alle 10, un incontro con il direttore generale dell'Asrem **Angelo Percopo** e con il coordinatore dell'Ambito territoriale di Termoli-Larino, **Giovanni Giorgetta**.

«L'incontro - come si legge in una nota del Comune - ha lo scopo di attivare una prima ricognizione congiunta sulle problematiche sanitarie del territorio di Termoli e dell'Ospedale San Timoteo».

red.tm.

L'intervista

“Meno risse e più fatti”

Politica a 360°, Mario Pietracupa ospite di “Fatti e Commenti” su Teleregione

CAMPOBASSO. In giovane età già direttore di banca. Ha poi lavorato nella sanità dirigendo un importante centro di ricerca. Oggi è consigliere di Alleanza di centro, ma è stato anche presidente del Consiglio regionale. Mario Pietracupa, le tappe le ha sempre bruciate. Alla sua prima candidatura ha ottenuto una notevole affermazione elettorale.

Ieri sera è stato ospite della trasmissione “Fatti e commenti” di Pasquale Damiani trasmessa da Teleregione.

Pietracupa, la politica nazionale sta attraversando un momento particolarmente “caldo”. Spesso vengono a galla episodi che, probabilmente, il cittadino normale non riesce a comprendere. È cambiata la politica o i conti non tornano perché è cambiato il rapporto tra i politici e i cittadini?

“Prima di entrare nell'esame delle situazioni che stanno perturbando il sistema, ritengo utile una considerazione: non bisogna dimenticare che i protagonisti della politica siamo noi. Siamo noi che veniamo eletti dalla gente. E se è vero che la politica è servizio, probabilmente poco interessa ai cittadini del gossip, ma interessano piuttosto i fatti.

Io sarei per un diverso comportamento e atteggiamento. Vorrei dimenticare, facendo autocritica, che la situazione è dura, è problematica. C'è gente che ha difficoltà ad arrivare alla fine del mese. E allora noi dovremmo avere un senso di maggiore responsabilità: evitare la rissa, essere un po' più sereni. Ogni tanto si dialoga e quando ci si confronta. Evitare di ricorrere sempre a situazioni estreme. Sento spesso parlare, per esempio, di confronti che dall'interno delle aule istituzionali finiscono in Procura. Io non credo che sia questo il sistema migliore. La gente penso che sia stanca degli eccessi. E allora siamo noi che dobbiamo dare il buon esempio. Il buon esempio in tutto, ma soprattutto cercando di risolvere i problemi. Quelli che tutti i giorni interessano il cittadino comune”.

L'Adc è parte integrante del centrodestra a livello nazionale e locale. Non crede che la frizione tra Berlusconi e Fini possa deteriorare il rapporto idilliaco che sembrava esserci tra i due? Guardi, la nostra esperienza come Alleanza di centro nasce da una scelta ben precisa. A livello nazionale non abbiamo condiviso l'idea di costruire un'aggregazione a centro, ritenendo che il bipolarismo, probabilmente, fosse maturo. Quindi, divideva-

mo il discorso del bipolarismo. Probabilmente i tempi potevano essere maturi per creare anche solo due aggregazioni, ma abbiamo riscontrato qualche anomalia. Non mi meraviglia, dunque, che sia successo qualcosa all'interno del Pdl. Non a caso, se così non fosse stato, saremmo stati anche noi in quel partito.

Qualcosa, in effetti, non ha funzionato. Forse colpa di un deficit di comunicazione o di democrazia. Scarso coinvolgimento dei vertici a livello nazionale e regionale.

Forse si è pensato di più ad occupare le varie posizioni strategiche e non ad allargare la base. Ecco perché noi ci troviamo alleati del Pdl con qualche punto di distinguo li dove dobbiamo confrontarci su situazioni che possiamo condividere o meno. Ci riteniamo liberi però di poter portare il nostro apporto in maniera costruttiva e democratica”.

Riordino sanitario. Secondo lei si troverà la quadratura del cerchio? La sanità è un tema serio ed attuale che spesso viene affrontato e dibattuto con particolare calore. Sento però nell'aria che qualcosa sta cambiando. Il presidente della regione Lazio, Renata Polverini, per fare un esempio, ultimamente sembra che abbia detto qualcosa che ha recepito indirettamente dal sindaco di Verona noto leghista convinto e intransigente: nella sua regione non ridurrà un posto letto. Probabilmente, invece, i posti letto sono da ridurre ed il sistema va rivisitato. Ma la gente a noi non chiede quanti

posti letto abbiamo. Il cittadino vuol sapere soprattutto da chi e come verrà curato. Ci chiede scelte di qualità, scelte importanti. In passato probabilmente qualche errore è

piccola così non si offende nessuno, vengono ricoverati o c'è un tasso di ospedalità del 35% o del 40%, probabilmente la struttura lì non serve. Ci sono degli sprechi, non c'è un ricorso direi decisivo e importante all'ospedalizzazione. Bisogna perciò fare delle scelte. Il cittadino ci chiede soprattutto che venga tutelato un diritto fondamentale che è il diritto alla salute, sancito anche dal Costituzione. E quindi quello di essere assistito con qualità e tempestività. Ritengo, dunque, che gli ospedali intesi come strutture ospedaliere, cambiando anche il nome, devono restare lì dove sono.

Potenziati soprattutto per fornire assistenza d'emergenza. Questa è la direzione da seguire. Poi, credo ci voglia la specializzazione, non possiamo farne a meno. Altrimenti, francamente, siamo perdenti. Se in altre regioni non

potenziati soprattutto per fornire assistenza d'emergenza. Questa è la direzione da seguire. Poi, credo ci voglia la specializzazione, non possiamo farne a meno. Altrimenti, francamente, siamo perdenti. Se in altre regioni non

potenziati soprattutto per fornire assistenza d'emergenza. Questa è la direzione da seguire. Poi, credo ci voglia la specializzazione, non possiamo farne a meno. Altrimenti, francamente, siamo perdenti. Se in altre regioni non

potenziati soprattutto per fornire assistenza d'emergenza. Questa è la direzione da seguire. Poi, credo ci voglia la specializzazione, non possiamo farne a meno. Altrimenti, francamente, siamo perdenti. Se in altre regioni non

potenziati soprattutto per fornire assistenza d'emergenza. Questa è la direzione da seguire. Poi, credo ci voglia la specializzazione, non possiamo farne a meno. Altrimenti, francamente, siamo perdenti. Se in altre regioni non

potenziati soprattutto per fornire assistenza d'emergenza. Questa è la direzione da seguire. Poi, credo ci voglia la specializzazione, non possiamo farne a meno. Altrimenti, francamente, siamo perdenti. Se in altre regioni non

te per arrestare due stupratori. Ma qualcuno, penso, si porrà la domanda: cosa sta succedendo? Ci sono, quindi, problemi molto seri. La sanità è uno di questi. Non possiamo non garantire la salute ai cittadini.

Questa non è materia di ragioneria perché si parla di salute della gente. Analizzando i numeri relativi alla dotazione finanziaria che il Governo mette a disposizione del Molise per il 2010, penso

potrebbe esserci stata una forzatura. Forse dietro c'è l'interesse delle grosse regioni del Nord.

Delle scelte vanno fatte, ma partendo da un presupposto: innanzitutto le strategie non si fanno né in televisione né con i proclami sui giornali. Si fanno in maniera attenta, con equilibrio e soprattutto sul campo, osservando quelle che sono le varie situazioni e garantendo quello che la gente ci chiede: pronto soccorso, emergenza, terapia intensiva. E creando le giuste sinergie questo si può fare. Poi, sono necessarie alcune distinzioni:

penso, ad esempio, che se lei dovesse farsi operare, vorrebbe sicuramente essere trattato da qualcuno che di interventi ne fa 1.000 e non uno ogni sei mesi. Questo, ovviamente, significa rimo-

dulare la sanità sul territorio”.

Il suo rapporto con due esponenti politici molisani: Aldo Patriciello e Michele Iorio

“Intanto Aldo è più vicino a me perché abitiamo a pochi metri di distanza. E' solo una battuta.

Lo sento poco, questo è vero. Ma c'è da dire che lui svolge un ruolo importante, importantissimo per il Molise e per l'intero Meridione. In tal senso credo che possa dare un fattivo contributo a questa regione, soprattutto in un momento dove gran parte delle risorse passano attraverso l'Unione europea. E mi sembra che questo lo faccia. È in contatto quotidiano, costante, mediante un'informativa puntuale con gli imprenditori e con il mondo della politica. Un ruolo che svolge e mi sembra lo sappia svolgere abbastanza bene. Ed è, al di là dei miei rapporti, un valore aggiunto per questa regione. E su questo non temo di essere smentito.

Da quando è a Bruxelles si vede poco in giro perché gli impegni sono tanti e l'Europa ha un sistema di lavoro assai complesso. Dà forse poca vi-

sibilità, ma c'è una maggiore concretezza”.

Con il presidente Michele Iorio?

“Il rapporto è quello di sempre. Ottimo. Non credo che ci siano problemi. Il fatto magari di avere dei punti di vista diversi in qualche circostanza, penso che probabilmente lo avvantaggi e non lo danneggia. Certo, se c'è qualcosa che non va o che non condivido, sicuramente non glielo mando a dire. Con to-

ni garbati. Da me non aspettatevi mai attacchi frontali. Non mi appartiene per cultura, ma soprattutto per dignità. Per dignità di quello che è il ruolo che si svolge. Ho grande stima del presidente. Credo sia un politico attento, un gran lavoratore.

Chiaramente tutti possono anche sbagliare. Probabilmente la quasi totalità delle cose che fa, le fa bene. Qualche volta, è successo, posso non condividere taluna iniziativa. In quel caso c'è un confronto diretto nelle sedi istituzionali, certo, non nella cucina di casa sua. Sempre in maniera tranquilla e serena. Ma non ho mai avuto alcun tipo di problema. Qualche volta siamo stati un po' distanti. Ci sono state delle scelte particolari che fanno parte della politica, ma non mi sembra di aver alzato mai la voce né assolutamente di aver reclamato qualcosa in particolare”.

Amareze nella sua vita politica?

“Aver capito, forse anche un po' in ritardo, che in politica non tutto avviene con spontaneità nel rispetto dei valori importanti della vita. Tuttavia, rientra nell'ordinarietà. Credo che si possa svolgere il proprio compito da politico, da cittadino, da imprenditore da impiegato, da presidente del Consiglio regionale o da emerito signor nessuno. L'importante è fare il proprio dovere, l'importante è rispet-

In politica non tutto avviene con spontaneità e nel rispetto dei valori

tare la gente. E su questo credo che non sono mai venuto meno ai miei principi”.

L'Adc pensa ad un posto in giunta regionale?

“Più che un posto di vertice o una poltrona, a noi interessa il progetto politico complessivo dell'alleanza di centrodestra, di cui siamo parte integrante”.



Mario Pietracupa consigliere regionale Adc

Se è vero che svolgiamo un servizio, poco interessa il gossip

cosa sta cambiando. Il presidente della regione Lazio, Renata Polverini, per fare un esempio, ultimamente sembra che abbia detto qualcosa che ha recepito indirettamente dal sindaco di Verona noto leghista convinto e intransigente: nella sua regione non ridurrà un posto letto. Probabilmente, invece, i posti letto sono da ridurre ed il sistema va rivisitato. Ma la gente a noi non chiede quanti

stato commesso. Penso, tuttavia, che il quadro sia abbastanza chiaro. I dati sono stati ben studiati. Basta leggere quelli diffusi. Se in un ospedale, diciamo di Cerce-

Via Gramsci. I ladri lo avevano già 'visitato' la settimana scorsa. Rubati i computer appena comprati

Ambulatorio di nuovo saccheggiato

I residenti del Cep denunciano: pochi controlli, lì dentro può entrare chiunque

CAMPOBASSO. Sette giorni fa avevano già rubato tutti i computer (almeno quattro). Il tempo utile a comprane dei nuovi e la notte scorsa hanno ripetuto il furto. Probabilmente negli stessi orari, forzando la stessa porta e guadagnando la stessa refurtiva. Il luogo colpito: il poliambulatorio di via Gramsci. Quartiere Cep di Campobasso.

Senza impicci i ladri sono tornati di nuovo in azione nell'arco di una settimana e ieri mattina i carabinieri del nucleo operativo erano di nuovo sul posto per un altro sopralluogo.

La porta principale era integra. Quella forzata è invece una porta secondaria che dà direttamente negli uffici sanitari. Non si tratta di blindate, né sono dotate di sistemi di sicurezza. Porte semplici, facile

bersaglio per i ladri di turno. Giovedì forse dopo la mezzanotte, qualcuno che sapeva che i computer rubati qualche giorno prima erano stati riacquistati e collaudati, è entrato e ha scassinato la porta rubando tutto quello che c'era da rubare. Computer ama - secondo alcune indiscrezioni - anche suppellettili.

Ma questo è soltanto l'ultimo di una serie di episodi che i residenti del quartiere Cep non riescono più a definire "statisticamente accettabili". Macché, sono troppi. L'elenco completo è nelle proteste dei cittadini: "Auto danneggiate, gomme tagliate, bici e motocicli rubati, borseggi, furti di computer e strumentazioni sanitarie". Citano un mattinale da caserma. Che infatti in caserma è arrivato, in una denuncia contro ignoti -

la seconda - presentata ieri mattina dal personale.

Radiografia di un quartiere esteso. Uno dei più popolosi. Non semplice da controllare. Palazzi accalcati, le scuole, la chiesa, gli uffici e il polo sanitario al centro assieme anche all'Ufficio postale. "E' un quartiere con tutti i servizi grazie a Dio, ma mancano i controlli" dicono alcuni cittadini mentre in fila alle poste hanno appena saputo del nuovo furto.

E si scopre che entrare nel poliambulatorio non è difficile. "Mica ci sono le porte blindate - dice un pensionato - è comunque 'un colabrodo' e si può entrare 'senza particolare destrezza'".

Qualcuno lancia persino la proposta di una raccolta firme per chiedere "più sicurezza". Anche perché "si avvicina

l'estate e i furti e gli episodi di microcriminalità aumentano. Non abbiamo paura per noi ma per i nostri figli" dice una mamma all'uscita di scuola.

Sul fatto indagano i carabinieri. Ieri hanno raccolto la nuova denuncia del dirigente del poliambulatorio ma hanno anche eseguito un sopralluogo per la verifica dei danni e con la sezione scientifica hanno raccolto le impronte digitali sulla porta forzata e nei luoghi

dove sono stati prelevati i computer. Si ipotizza che ad agire sia stata gente del posto o comunque qualcuno che sa-



peva finanche dell'acquisto dei nuovi computer dopo il furto della scorsa settimana. E se gli elementi raccolti riem-

piono il puzzle investigativo non è escluso che i ladri (almeno due) abbiano le ore contate.

Il presidente Iorio chiarisce il ruolo della Mastrobuono e conferma che non sarà chiuso il punto nascita di Agnone

“Sulla sanità decide la politica”

“Il sub commissario fornisce direttive utili, però le scelte verranno fatte dalle Istituzioni”

VALENTINA CIARLANTE

ISERNIA. Dopo aver annunciato i nuovi parametri che legheranno le strutture sanitarie convenzionate alla Regione, il presidente della giunta Michele Iorio (*nella foto*) ha tentato di fare chiarezza su quel futuro del settore da molti cittadini giudicato incerto. In particolare ha voluto soffermarsi sui criteri adottati per riorganizzare gli ospedali della provincia di Isernia, o meglio i due nosocomi di cui ormai da un paio di anni si paventa un drastico ridimensionamento e per i quali ora sembra essere arrivato il momento della svolta. Il San Francesco Caracciolo di Agnone e il Santissimo Rosario di Venafro sono le due strutture del territorio pentro che gli addetti ai lavori vedono in bilico. Il taglio dei reparti e la trasformazione per l'uno in un centro che conterà numerosi posti

per l'assistenza agli anziani e per l'altro in un polo ortopedico e riabilitativo che non prevederà emergenze per 24 ore, sembra essere l'unica soluzione per rientrare dall'ormai noto deficit. Ristrutturazione non vuol dire chiusura. Questo il concetto ribadito ormai da mesi dal presidente e commissario alla sanità Iorio e che oggi viene rimarcato in un momento in cui nell'animo dei cittadini sembra prevalere una sfiducia che si avvicina alla rassegnazione.

Presidente Iorio, come verrà modificato il sistema salute nella provincia pentra e cosa ne sarà dei due ospedali di Agnone e Venafro?

“Di quello che accadrà ne abbiamo già discusso in consiglio regionale. Ci sarà una ristrutturazione di tutti gli ospedali della regione, per andare verso una sanità più funzionale ai cittadini. Gli ospedali di Agnone e Vena-



fro resteranno ospedali, ci sarà però una rimodulazione per offrire in queste strutture dei servizi che oggi, nella realtà della provincia, non vengono dati. Quindi una ristrutturazione in linea con i bisogni dei cittadini, ma anche che contenga un'efficienza funzionale e più economica della gestione stessa. I cittadini non saranno privati di

nessun servizio, funzioneranno in pronto soccorso per le emergenze e le attività chirurgiche saranno quelle giuste e richieste dai pazienti di questo territorio. Non c'è nessun allarme, ma c'è sicuramente un'esigenza di riordinare i nostri servizi sanitari”.

Le dichiarazioni del sub commissario Isabella Mastrobuono, rilasciate in occasione dei due incontri avuti con gli operatori degli ospedali di Agnone e Venafro, hanno suscitato molte critiche all'interno della sua maggioranza. Lei è d'accordo con quanto annunciato dalla dottoressa?

“La Mastrobuono sta lavorando egregiamente dal punto di vista tecnico, perché sta rielaborando schemi e sta facendo proposte di riorganizzazione cercando di accelerare anche un processo di modernizzazione dei servizi. Noi abbiamo bisogno anche di migliorarli, non solo di ristruttu-

rarli o riorganizzarli e questo in termini di funzionalità. Oggi gli ospedali hanno un ruolo diverso rispetto a quello che avevano trenta o quaranta anni fa, quindi le sue idee sono sicuramente utili, poi però spetterà alla politica e al commissario, cioè a me, la proposta definitiva che deve essere adeguata ai bisogni di questa regione. Credo che spesso la dottoressa Mastrobuono venga male interpretata perché esprime dei concetti, che sono alla base del riordino e che qualcuno scambia per chiusura o eliminazione dei servizi. Non è così e noi andremo avanti”.

Sempre la Mastrobuono aveva dichiarato che dal primo gennaio 2011 non nasceranno più bambini ad Agnone. Rimmarrà aperto il punto nascita del Caracciolo?

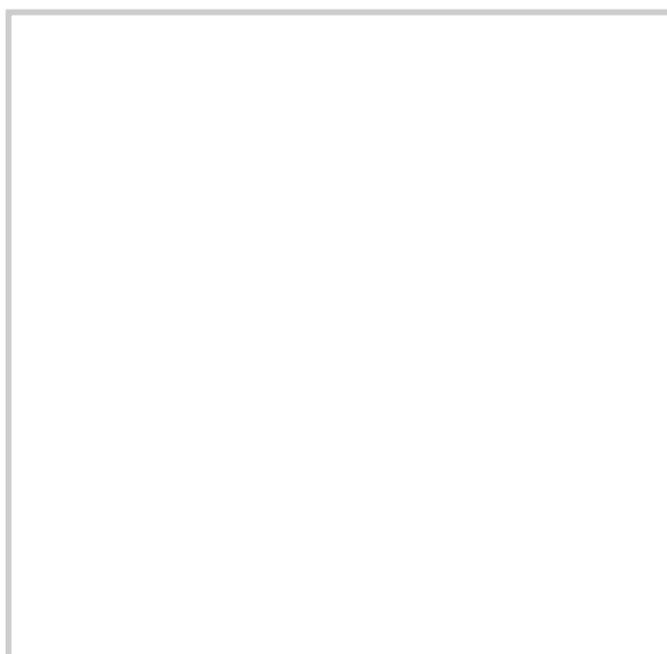
“Sì, il punto nascita resterà. Abbiamo solo sostenuto che nell'interesse delle donne e per la

sicurezza dei punti nascita stessi, spetterà al primario ostetrico del posto decidere se i parti vanno fatti ad Agnone o in altri ospedali, dove probabilmente ci sono servizi che danno maggiore tranquillità alla paziente, ma questo è nella responsabilità dell'operatore. Non ci sarà una chiusura, ma una riorganizzazione funzionale. Quello che si potrà fare ad Agnone si farà altrimenti no, come succede anche oggi in quell'ospedale, perché mancano altri servizi come la rianimazione neonatale o altre strutture che possano supportare dei parti difficili. Saranno quelli che si faranno altrove. Il problema è guardare alle esigenze della gente, in questo caso a quelle della partoriente, ecco perché sostengo che la ristrutturazione che faremo è nell'interesse dei cittadini. Credo che sicuramente all'indomani di questo piano avremo una sanità migliore”.

Il consigliere regionale interviene sulla situazione della It Holding Romano boccia le consulenze dei commissari

PETTORANELLO DI MOLISE.

di verificare “che vi siano ancora le condizioni per un reale salvataggio industriale della Ittierre, in luogo del cosiddetto spezzatino, tale da preservare o per lo meno garantire i livelli produttivi ed occupazionali in Molise”, il consigliere regionale Massimo Romano torna sulla vicenda del crack dell'industria tessile di Pettoranello di Molise, scrivendo una missiva che, indirizzata al Presidente della Regione, all'assessore alle Attività Produttive, ai vari livelli istituzionali operanti presso il Ministero dello Sviluppo Economico e ai parlamentari molisani, denuncia gli sprechi della gestione commissariale, nonché si propone di ammonire le stesse istituzioni a “rivedere” la propria posizione sulla situazione Ittierre, avanzando magari soluzioni



Termoli

primo piano
molise

Sabato 8 maggio 2010

Via Martiri della Resistenza, 112 - 86039 Termoli (CB) - Tel. 0875 706430 - Fax 0875 858022 - E-mail: termoli@primopianomolise.

San Timoteo, vertice tra Di Brino e Asrem



TERMOLI. Si svolgerà martedì 11 maggio, alle 10 nella sala Giunta del Comune, il confronto tra il Sindaco di Termoli, il Direttore Generale dell'Asrem, Angelo Percopo e il Coordinatore dell'Ambito territoriale Termoli-Larino, Gio-

vanni Giorgetta.

'L'incontro - spiega il Sindaco - ha lo scopo di attivare una prima ricognizione congiunta sulle problematiche sanitarie dell'area territoriale di Termoli e dell'Ospedale San Timoteo'.

Agnone, Ostetricia non chiuderà

AGNONE - Il presidente della Regione Michele Iorio ha assicurato gli agnesi: il reparto di Ostetricia del San Francesco Caracciolo non chiuderà. Il governatore ha precisato che il presidio atomolisano non subirà drastici tagli.



ANNO III - N° 104

SABATO 8
MAGGIO 2010

DISTRIBUZIONE
GRATUITA

dr
città dell'auto

del MOLISE **laGazzetta** *Free Press*

ISERNIA

Redazione: via Carlomagno, 9 - Tel. 0865.414168 e-mail: lagazzettaisernia@alice.it



Conquisteremo l'ospedale

Esposto in procura: il presidio non è antisismico **Crociata contro il Veneziale** *Vaccone chiede la chiusura dell'ospedale*

VENAFRO - Il piano di rientro riguardante la sanità molisana prevede, come è noto, una riorganizzazione anche dell'ospedale di Venafro. Il Santissimo Rosario sta per diventare un centro d'eccellenza ortopedico. Ma fare ciò ci saranno degli inevitabili tagli.

In questi tempi in cui si fa di tutto per difendere il proprio ospedale, tornano in auge anche vecchi campanilismi,

come quello tra Isernia e Venafro. E così Giovanni Vaccone, presidente del Comitato in difesa del Santissimo Rosario ha deciso di mettere da parte le buone maniere e tentare di far chiudere alcuni reparti dell'ospedale Veneziale di Isernia. Se tagliano i reparti all'ospedale pentro, avrà pensato, il presidio venafrano sarà salvo. Ragionando in quest'ottica, l'altra mattina, Vaccone si è presentato in Procura per presentare un esposto contro il Veneziale. Nel documento si evincerebbero alcune irregolarità in merito alle certificazioni di agibilità dei locali. In sostanza, l'ospedale di Isernia non sarebbe stato costruito se-



Documento
presentato
dal comitato
Pro Ss Rosario.
C'è anche
la firma
di Cotugno

guendo le vigenti orme antisismiche. Vaccone poi chiede di spostare i reparti più a rischio proprio a Venafro. Il documento, consegnato anche a prefetto e forze dell'ordine, sarebbe stato firmato anche dal sindaco Nicandro Cotugno. Lo stesso Vaccone ieri ad una televisione locale ha dichiarato di "aver agito per difendere l'ospedale di Venafro. Se il Santissimo Rosario non si trovasse in questa situazione non mi sarei mai permesso di presentare questo esposto". Queste le parole del presidente del Comitato. Ci troviamo, insomma, davanti a una vera e propria crociata per difendere l'ospedale di Venafro, a discapito di quello isernino.

E Iorio assicura: "Ad Agnone ostetricia non chiuderà"

AGNONE - È servito l'intervento del presidente della Regione, Michele Iorio, per placare gli animi ad Agnone dopo la visita al sub-commissario alla Sanità, Isabella Mastrobuono. Il sub-commissario aveva annunciato al personale medico del San Francesco Caracciolo l'imminente chiusura dei reparti di Ostetricia e di Chirurgia. Ieri, però, è toccato al presidente Iorio, nonché commissario alla Sanità, aggiustare il tiro e rassicurare i cittadini altomolisani. "Ostetricia non chiuderà", ha dichiarato il Governatore ad una emittente locale, "anzi, l'ospedale di Agnone diventerà una struttura più moderna, capace di offrire servizi migliori agli utenti e rispondere a tutte le esigenze della popolazione".

Per quanto riguarda il reparto di Ostetricia, Iorio ha spiegato che non ci sarà nessun taglio. Così come accade ora, spetterà al medico di turno consigliare alla paziente se sarà meglio partorire ad Agnone o in un'altra struttura ospedaliera dotata di strumenti più adeguati per il caso in questione. Tutto rimarrà come prima, dunque, anche perché il reparto di Ostetricia è stato il fiore all'occhiello dell'ospedale agnonese.

